

Busseto, 31 marzo 2014

Presentazione del libro di Albertina Soliani

“Tutto si muove, tutto si tiene. Vita e politica. Quasi un bilancio per la generazione che viene”

Il libro si presenta come la “cronistoria” ragionata della senatrice Albertina Soliani: una vita spesa nel mondo dell’impegno politico a servizio del Paese. E’ una vera testimonianza sostenuta e ispirata da una forte identità che ha radici lontane, irrorate dalla famiglia, dal suo territorio e dalla sua fede cristiana.

La vocazione

Una vita inizia dalla “vocazione”. La sen. Albertina la racconta così: “Ho cominciato a fare politica quando nel cuore e nella mente ho sentito insopprimibile l’impegno per gli altri, nella dimensione laica della polis, della vita civica e istituzionale. Lì vivono la libertà, la solidarietà, la giustizia, la pace, come costitutive della vita delle persone e dei popoli” (p. 27). In poche parole asciutte è descritto l’orizzonte della sua azione politica. E’ “l’impegno per gli altri” che muove la sua mente e il suo cuore. Il campo è la “*polis*”, ordinata da regole e da istituzioni. I fini sono la “libertà”, la “solidarietà”, la “giustizia” e la “pace” che si intrecciano armoniosamente rispetto al *bene* delle persone e dei popoli. Alla sua “vocazione” terrà fede fino al termine del suo mandato parlamentare.

La cultura politica

La sen. Albertina desume le “strumentazioni” politico-culturali dall’elaborazione del “*cattolicesimo democratico*”. Tali culture politiche rappresentano il *back-ground* della sua azione politica e ideale (libertà, democrazia, dignità della persona). Si lascia ispirare ed è illuminata come

stella polare dall'insegnamento di Giuseppe Dossetti. Dalla “dottrina” dossettiana, tra l'altro, prende come punto cardine il riferimento insopprimibile alla *Costituzione*, vista come risultato prodotto dalle macerie della tragedia della 2^a Guerra mondiale, premessa e fondamento dello Stato democratico, ma anche come “carta” di pedagogia politica popolare.

Obiettivo e limite dell'azione politica

Il panorama consuntivo della sua azione politica – nelle diverse situazioni e incarichi di governo – si è esteso in vari ambiti del vivere civile del Paese, mettendo in atto uno stile coerente di ascolto e confronto, di proposta e di pratiche aderenti alle varie situazioni di vita. Così scrive: “Per tempo il mio impegno politico è stato motivato da queste essenziali ragioni. E nella democrazia, nella partecipazione dei cittadini, nel decoro e nell'efficacia delle istituzioni sentivo l'obiettivo, la misura e il limite di ogni azione politica” (p. 7). Essenziale riferimento di metodo è stato l'esempio di chi le stava davanti: “Ho imparato... le lezioni di personaggi-donne impegnate nei Consigli comunali”. Poi negli anni, gli eventi hanno logorato “le radici della *moralità della politica*... e poi accerchiata, insidiata, minacciata da una cultura politica senza radici” (p. 78).

La miseria della politica

Dall'esperienza più recente la senatrice Soliani ha tratto la convinzione che: “Quanto ho visto in questi anni la miseria della politica, l'ingresso nelle aule parlamentari di corruttori e corrotti... ho pensato che la democrazia è a rischio e deve tornare a essere protetta e alimentata dallo spirito di onestà dei cittadini” (p. 82). Emerge dunque una consapevolezza forse amara, quella di un *declino* per logoramento e per diffuse pratiche di corruzione della vera “politica” a servizio del bene comune.

L'ispirazione e la speranza

“*Sentinella quanto resta della notte?*”(Is 21, 11-12). Meditando questo testo profetico, la senatrice giunge a concludere che siamo nel tempo di Babele e “nel buio le voci in tumulto allungano la notte” (p. 103). Allora commenta: oggi è il tempo di conversione, di silenzio interiore, di riflessione catarchica. La senatrice Albertina è come se ritornasse alle origini, per ricominciare di nuovo. Di qui il titolo del suo libro: “*Tutto si muove, tutto si tiene*”. Non è pessimismo, ma il segno di una pacata speranza.

Tratti di una personalità politica

Dalla lettura del libro salienti appaiono i seguenti tratti, come di una “*biografia*” politica.

1. La *passione civile* per costruire una democrazia reale che abbisogna di onestà, cultura, e sguardo prospettico.
2. L'*empito etico* non come predica morale, ma come evidenza di un'umanità autentica radicata nella storia del popolo.
3. La *dimensione dello spirito* come categoria trascendentale – secondo la cifra cristiana – che abbisogna di sporcarsi le mani in una *laicità* sotto prova.
4. La *vita spesa*, senza risparmio di energia, per ideali di “palingenesi” attraverso la *politica*, considerata come una “religione civile” che *fonde storia e mito, utopia e pragmatismo*. Si tratta della questione della “*polis*” che abbisogna di presupposti etico-filosofici condivisi per divenire luogo della giustizia e della pace, di quel “bene comune”, appunto non di “pochi eletti” ma di “tutti”.
5. *Apertura universale*, passando dall'Europa. Sembrerebbe che anche qui “*lux ab oriente*”. Infatti permane emblematico per la Senatrice l'incontro a Pechino per il Congresso Mondiale delle Donne e con la Signora Aung San Suu Kyi in Birmania, leader di opposizione al regime militare e straordinaria donna di “lotta e di governo” per il suo popolo.

Conclusione

Da una citazione di Bonhoeffer: “Quando si è dentro a questa polifonia, la vita è completa e si sa che niente di funesto può accadere fino a che il canto fermo viene tenuto”.

+ Carlo, Vescovo